

Nel mondo molte tensioni, ma c'è posto per l'ottimismo

CONVEGNI / In un evento organizzato da ASG a Lugano, Josef Nierling, amministratore delegato di Porsche Consulting Italia, ha parlato di temi attuali e controversi come dazi, ecologia e intelligenza artificiale, fornendo una visione di speranza

Gian Luigi Trucco

Lo scenario complesso ed in evoluzione che gli operatori si trovano ad affrontare è stato al centro di un evento dal titolo «Economia e imprese: la grande trasformazione», promosso dalla sede ticinese dell'Associazione Svizzera di Gestori Patrimoniali (ASG). Ospite è stato Josef Nierling, Amministratore delegato di Porsche Consulting Italia, intervistato da Lino Terlizzi, giornalista economico, commentatore del Corriere del Ticino e corrispondente de Il Sole 24 Ore.

Dopo il saluto di Serge Pavoncello, Presidente di ASG, l'ospite ha indicato il suo percorso professionale ed accademico, in parte svoltosi a Catania, frutto di una sorta di viaggio dal sapore «ottocentesco» e di un conseguente innamoramento per il Meridione italiano.

Nierling ha individuato nella consulenza una delle vie migliori per applicare le competenze acquisite: l'implementazione è venuta nel settore automobilistico, anche in occasione della crisi attraversata dalla Porsche negli anni '80 e '90, per poi estendersi ad altri ambiti industriali, tecnologici e farmaceutici.

Molti temi toccano l'economia

Riguardo al tema della serata, e sollecitato da Terlizzi, Nierling ha indicato i fattori determinanti che muovono il cambiamento: ecologia, sviluppo digitale, con l'Intelligenza Artificiale (AI) in testa, transizione energetica, divenuta forse un po' troppo regolatoria, ed infine geopolitica. Questo ultimo elemento, di cui solo dieci anni orsono si parlava poco, va oggi considerato da qualunque azienda, che altrimenti rischia in termini di mercato e di mancato successo.

E per quanto riguarda l'AI, «è davvero il moltiplicatore fondamentale oggi onnipre-



Josef Nierling vede le tensioni attuali all'interno di dinamiche che sono tutto sommato positive.

L'accordo con Trump è controverso, ma l'economia svizzera gode ancora di forza e dinamismo

sente ed imprenscindibile, oppure è anche qualcosa di problematico?» si è chiesto Terlizzi.

Per Nierling vi sono due livelli di AI: quello del PC o dello smartphone, che può essere visto come un supporto o, in altra dimensione, uno strumento di analisi. Il secondo livello è più critico, rivolto al «problem solving» ed a forme di automazione avanzata che, nel tempo, stravolgeranno il mondo delle fabbriche ed il mercato del lavoro, nel bene e nel male.

Anche il campo della transizione energetica è soggetto a complessità e, come ha soste-

nuto Terlizzi, gli entusiasmi iniziali hanno lasciato il posto ad una certa frenata. Un esempio viene dalla quota di mercato delle auto elettriche, ben al di sotto del target rispetto a quelle a combustione interna.

In effetti, ha indicato l'ospite, la domanda di energia è elevata e nel breve termine il mix energetico non può subire forti variazioni a favore delle fonti rinnovabili. A parte le ragioni tecniche, a contrastare «sogni e visioni» sono state anche posizioni politiche, più esplicite da parte dell'Amministrazione Trump ma presenti anche in Europa.

Non poteva mancare un'analisi comparativa fra la situazione dell'economia tedesca e quella italiana. «Una percezione eccessivamente negativa per la Germania ed una narrazione eccessivamente favorevole per l'Italia, con l'enfaticizzazione di punti positivi in realtà non ancora acquisiti?» si è domandato Terlizzi.

Per Nierling il rallentamen-

to tedesco non è preoccupante: è frutto di un eccesso di risparmio e di «spavento», fattori che saranno superati dal nuovo Governo con nuovi investimenti, ad iniziare da quelli per la difesa. L'Italia attraversa, dopo molto tempo, una fase di cambiamento cui la tecnologia reca un contributo significativo, favorendo la crescita della produttività, della domanda interna e dei salari.

La globalizzazione cambia

Ed a livello globale, i dazi vanno visti più in chiave economica e commerciale o geopolitica? Il protezionismo non necessariamente potrà frenare la crescita economica, indica Nierling. La globalizzazione non è finita, ma si trasforma, con flussi verso nuovi mercati e nuovi modelli di cooperazione, come dimostra l'accordo fra l'indiana Tata e Stellantis in alcuni segmenti produttivi, ed in cui gli accordi di libero scambio possono giocare un ruolo notevole.

USA e Cina interdipendenti

Anche le «azioni muscolari» di Washington non avranno effetti negativi, le economie di USA e Cina sono comunque interdipendenti e l'America rimane il principale mercato per Pechino. Infine il tema di maggiore attualità per le nostre imprese: evoluzione congiunturale, dazi ed «oneri» connessi al recente accordo, pur se ancora in via di definizione. Anche qui, per l'ospite, la visione è positiva: la Svizzera beneficia di un sistema finanziario forte, di un sistema industriale con note di qualità e di eccellenza globale. Va semmai rafforzata l'attività sui mercati tradizionali e su quelli nuovi. Ed i fatidici 200 miliardi di «pegno» posti giorni or sono sul tavolo sono in realtà da intendersi non come delocalizzazioni ma strumento di espansione, trattandosi di investimenti in gran parte già previsti ma bloccati dall'incertezza.

Il settore immobiliare è robusto

L'ANALISI / In un contesto economico incerto, secondo Donato Scognamiglio, della società di consulenza IAZI-CIFI, «esistono tre principali valori rifugio: l'oro, il franco svizzero e il cemento»

ZURIGO

Le prospettive del mercato immobiliare sono solide, nonostante le incertezze globali e il rallentamento congiunturale. La carenza di terreni edificabili, l'andamento dei tassi d'interesse e il riequilibrio della domanda continueranno a influenzare l'evoluzione del settore. Alcune regioni periferiche ne stanno approfittando.

«In un contesto incerto, esistono tre principali valori rifugio: l'oro, il franco svizzero e il cemento», ha affermato in conferenza stampa il profes-

Il tasso di sfritto

rimane molto basso. In alcune città come Zurigo e Ginevra è prossimo allo zero.

sor Donato Scognamiglio, presidente del consiglio di amministrazione della società di consulenza immobiliare IAZI-CIFI, filiale dello Swiss Marketplace Group (SMG), dando una prima spiegazione dell'ineso-

rabile aumento dei prezzi degli immobili in Svizzera.

Negli ultimi cinque anni, secondo un'analisi delle transazioni notarili condotta da CIFI, i prezzi degli immobili per le abitazioni di proprietà sono aumentati del 26%, mentre i salari nominali sono aumentati solo del 5%. La barriera all'accesso alla proprietà è sempre più difficile da superare, ha aggiunto Scognamiglio.

Nonostante le prospettive congiunturali fosche, il calo dell'immigrazione netta e la diminuzione dei posti di lavoro nell'edilizia e nell'industria,

la carenza di alloggi rimane elevata. Il tasso di sfritto è molto basso, intorno all'1% per la Svizzera e ancora più basso nelle grandi città come Ginevra (0,3%), Losanna (0,6%), Zurigo (0,1%) o Zugo (0,4%).

I prezzi continuano quindi ad aumentare nelle grandi città e nelle loro periferie, sia per gli immobili di proprietà che per gli affitti. «Quando non è possibile costruire più alloggi e la densificazione è limitata, l'unica variabile di adeguamento sul mercato immobiliare è il prezzo», ha spiegato Scognamiglio.

In vent'anni, gli affitti proposti sono aumentati in media del 38% in Svizzera e ancora più rapidamente nei cantoni di Ginevra (+52%), Vaud e Zurigo (entrambi +42%).

I lavori di ristrutturazione sono un'occasione per i locatori di aumentare drasticamente gli affitti, a seconda dell'attrattiva geografica dell'alloggio. Nelle grandi agglomerazioni, gli affitti dopo una ristrutturazione con sfratto degli inquilini aumentano in media del 50%, contro il 23% delle città periferiche e solo il 15% delle zone rurali, secondo un'analisi del CIFI.

Per gli abitanti, una soluzione è quella di lasciare i grandi centri urbani per trasferirsi in zone dove è più facile e meno costoso trovare un alloggio. «Si osserva un fenomeno di fuga dai luoghi in cui la carenza di alloggi è più acuta verso regioni in cui la pressione è minore», ha spiegato Scognamiglio.

1 minuto

L'acqua Perrier può essere venduta da Nestlé



Vittoria in tribunale

Nestlé può continuare a vendere Perrier in Francia come acqua minerale naturale. Un tribunale di Nanterre ha respinto la richiesta avanzata dall'associazione dei consumatori UFC-Que Choisir di vietarne temporaneamente la commercializzazione. Il tribunale ha respinto le richieste dell'UFC-Que Choisir e condannato l'associazione al pagamento delle spese legali, secondo quanto riportato dalla decisione ottenuta dall'agenzia AWP ieri sera. L'associazione dovrà versare 5000 euro (circa 4623 franchi) a Nestlé Waters e a due filiali, tra cui quella che gestisce il sito di produzione di Perrier a Vergèze, nel Gard. All'inizio di giugno, l'UFC-Que Choisir aveva avviato una procedura presso il tribunale di Nanterre. In un comunicato pubblicato a metà novembre, l'associazione denunciava «una vasta truffa ai danni dei consumatori» da parte della multinazionale, che «ha fatto ricorso a trattamenti di disinfezione vietati per cercare, senza alcuna garanzia, di arginare inquinamenti e contaminazioni batteriologiche delle acque grezze che l'azienda prelevava nei suoi pozzi prima di imbottirgliarle».

Le materie prime valgono quanto il settore turistico

In Svizzera

Le grandi aziende che operano nel settore delle materie prime sono considerate i giganti nascosti dell'economia svizzera. Per la prima volta, in risposta a una richiesta del Consiglio federale, sono stati pubblicati i dati sull'importanza di questo settore per l'economia elvetica, che raggiunge quasi quella del turismo. Nel 2024 le imprese attive nel commercio di materie prime hanno generato un valore aggiunto stimato di 19,2 miliardi di franchi, ciò che corrisponde al 2,3% del prodotto interno lordo (PIL), indica l'Ufficio federale di statistica (UST) in una nota. Può sembrare poco, ma il settore non è molto lontano da quello del turismo, il cui valore aggiunto è stato recentemente stimato dall'UST in 23,8 miliardi, pari a una quota del 2,9% del PIL.

LICENZIAMENTI A FLAWIL

Il gruppo industriale SFS chiude definitivamente il suo stabilimento di Flawil (SG). Un terzo dei 110 posti di lavoro interessati sarà trasferito alla sede centrale di Heerbrugg (SG), mentre 75 impieghi saranno soppressi. L'operazione è una reazione al netto calo della domanda dell'industria automobilistica europea. La consultazione è conclusa. Nonostante le numerose proposte avanzate dai dipendenti, non sono emerse alternative valide alla chiusura. I 75 posti di lavoro saranno soppressi tra aprile 2026 e metà 2027.